

Dopo sette giorni di angoscia cade un'altra speranza per il ragazzo rapito a Viareggio

# FALSA LA LETTERA CHE CHIEDEVA IL RISCATTO



Volontari parlano per una battuta alla ricerca di Ermanno Lavorini

## «Siamo in alto mare» ammette la polizia

Il messaggio è stato scritto da un mitomane - Dubbi sul movente: estorsione o vendetta? - L'acquisto di un baule collegato con la scomparsa di Ermanno Lavorini

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 6.

Niente. Ermanno Lavorini non è stato ancora ritrovato. Sette giorni di angoscia senza fine che da una famiglia si è estesa ad una città, all'intero paese. Una angoscia interrotta da speranze, come quella suscitata dalla notizia che i rapitori erano entrati in contatto con il padre e avevano avanzato una richiesta per un milione di riscatto. Ma la polizia ha accertato che la lettera, un

venuta su un vagone ferroviario da alcuni viaggiatori alla stazione di Genova, era stata inviata da un mitomane. Vi era scritto: «Chi trova questa lettera la consegna alla famiglia Lavorini tramite la polizia. Potete trattare milioni con la Nuova». Inoltre, con una scrittura infantile artefatta la lettera concludeva così: «Cara mamma, sto bene».

La verità è che i rapitori, almeno fino a questo momento, non si sono fatti vivi. E si teme che dopo sette giorni si siano sbarazzati del ragazzo. Non dimentichiamo che Ermanno è in grado di riconoscere i suoi sequestratori. Anche la polizia nutre ben poche speranze di risolvere questo angoscioso caso. L'ispettore generale dottor Canavesio, inviato espressamente dal Ministero a coordinare le indagini, lo ha dichiarato esplicitamente nel corso di una conferenza stampa: «Non dobbiamo fare illusioni. Troppi notti sono passate e nessuno si è fatto vivo. Non abbiamo nessun elemento concreto. Siamo in alto mare. Possiamo solo affermare con certezza che il ragazzo è stato rapito nei pressi del Lago di Parò (proprio davanti al commissariato di polizia - n.d.r.) dove è stata rinvenuta la bicicletta rastrellata dal gruppo di polizia. I dubbi sul movente del rapimento: estorsione o vendetta?».

Vendetta da parte di chi? E presto ha detto l'ispettore generale per rispondere. Possibile dire che chi telefonò al negozio del Lavorini aveva la veste di un viaggiatore? Allora il ragazzo è stato rapito da qualcuno che conosce il Lavorini? È stato chiesto. «È probabile ma fino a quando non troveremo il ragazzo non si potrà rispondere».

Una vicenda intricatissima sulla quale sono stati messi in discussione i confidenti, mitomani, creati una ridda di voci e di false segnalazioni che rendono difficoltose e complicate le indagini.

Oggi si devono registrare una serie di episodi che hanno turbato il sereno dei carabinieri. È saltato fuori a sette giorni dalla sua scomparsa, che il ragazzo vennero pignorato una casa con la bicicletta usata e un pallone a spicchi bianco e nero. Lo ha dichiarato la madre oggi. La bicicletta è stata ritrovata ma il ragazzo non sa che fine abbia fatto. Ermanno è il suo rapitore o il rapitore portandosi dietro il pallone?

Intre alla polizia è giunta la segnalazione di una signora, Cinquante di 25 anni, possiede un appartamento di via Marconi 58, in due individui che sabato, il 29 gennaio, dopo la scomparsa di Ermanno acquistavano un baule. Uno degli acquirenti aveva un volto patibolare e una cicatrice sul collo. L'altro era un tempo il baule venne consegnato a forza sul sedile posteriore di una Fiat, nonostante che il ragazzo non è stato ritrovato. Il baule venne consegnato a forza sul sedile posteriore di una Fiat, nonostante che il ragazzo non è stato ritrovato.

Al momento della secolarizzazione di un baule di via Marconi, il ragazzo non è stato ritrovato. Il baule venne consegnato a forza sul sedile posteriore di una Fiat, nonostante che il ragazzo non è stato ritrovato.

Le fiamme sono state avviate in una sala dell'albergo adibita a teatro, alimentate da un forte vento, si sono rapidamente estese al resto del fabbricato, una costruzione di tre piani.

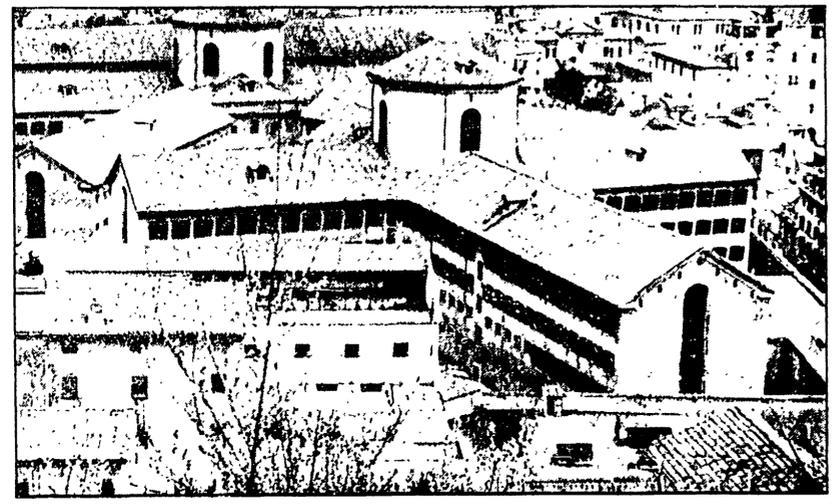
Al momento della secolarizzazione di un baule di via Marconi, il ragazzo non è stato ritrovato. Il baule venne consegnato a forza sul sedile posteriore di una Fiat, nonostante che il ragazzo non è stato ritrovato.

Le fiamme sono state avviate in una sala dell'albergo adibita a teatro, alimentate da un forte vento, si sono rapidamente estese al resto del fabbricato, una costruzione di tre piani.

Al momento della secolarizzazione di un baule di via Marconi, il ragazzo non è stato ritrovato. Il baule venne consegnato a forza sul sedile posteriore di una Fiat, nonostante che il ragazzo non è stato ritrovato.

Le fiamme sono state avviate in una sala dell'albergo adibita a teatro, alimentate da un forte vento, si sono rapidamente estese al resto del fabbricato, una costruzione di tre piani.

## NEL CARCERE DI REGINA COELI A COLPI DI MITRA BLOCCANO GLI EVASI



Una veduta panoramica del carcere di Regina Coeli

Tre giovani stranieri i protagonisti della fuga mancata - Sorpresi mentre stavano calandosi lungo il primo muro - Un buco nella cella - Nemmeno denunciati: erano ancora troppo lontani dalla libertà

### Il processo per via Gatteschi



Anche la verità è di Leonardo Cimino da ieri è registrata nei verbali del processo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi. Una verità che si potrebbe racchiudere in un sacco. Non so niente, una frase senza commenti tipici di un uomo che una volta ha detto al giudice e non ha fatto mai gli amici che se rischia una pena enorme».

Cimino questa verità è la verità che due interrogatori e due confronti con Franco Torreggiani e Mario Loria e ieri il presidente della giunta legale di via Gatteschi. Si sente in Cimino il duro, l'uomo che non tradisce gli amici e non cerca giustificazioni. Non si arrende sugli averi, anche se dice di averne uno: lo dice come se fosse suo obbligo farlo, l'obbligo che gli viene imposto dalla legge della mala. Ma è evidente che lo stesso non si crede.

Entrare nella semplice credenza di chi non accusa nessuno e nega tutto, Cimino lancia una accusa a Franco Torreggiani. È l'unico riferimento diretto a qualcuno che è stato a contatto con lui ed è evidente che il movente è un buco nel muro di via Gatteschi, di aver fatto nomi.

Nell'aprile del 1967, Cimino era in carcere, era governato nell'Infermeria dell'ospedale. Fu messo a confronto con Franco Torreggiani, ma Franco disse che disse contro il movente fu: «Sei un bugiardo. Non so perché mi accusi... perché lo fai... penso che tu voglia proteggere una persona che ti è cara».

È la stessa accusa che Mangiavillano ha rivolto al movente. È una coincidenza strana.

### Fallito attentato alla sede del PCI di Genova

### Un giovane teppista mutilato da una bomba

GENOVA, 6. Un giovane teppista fascista ha avuto una mano diatamata dalla carica di esplosivo con la quale si accingeva a compiere un attentato contro la Federazione provinciale del PCI di Genova. Stasera verso le 22 si è presentato all'ospedale S. Matteo un giovane di 20 anni, Massimo Cipriani, studente del primo anno della facoltà di ingegneria, il quale aveva la mano sinistra completamente spappolata.

Il giovane, prima ancora di mostrare l'arto sanguinante, ha detto: «Ho agito da solo, non ho complici...». Il giovane aveva in tasca un «pugno di ferro», un paio di forbici e due dinamiti col fazzoletto. Il Cipriani ha dichiarato che intendeva far esplodere la bomba davanti alla sede del PCI nella zona Caricamento.

Sulla dichiarazione del giovane alla polizia, prima di essere sottoposto ad un intervento chirurgico che è ancora in atto al momento in cui telefoniamo, non si è saputo altro.

Nella stessa serata, una decina di studenti delle medie sono stati aggrediti all'uscita da una riunione da un nugolo di teppisti e percosi con catene e «pugni di ferro», gli stessi arnesi con cui il Cipriani aveva in tasca un esemplare.

### Nel N. 6 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Un grande partito
- Le risoluzioni di 109 Congressi provinciali
- Medio Oriente - Ricerca della pace e resistenza armata (intervista con Gian Carlo Pajetta)

- CHE COSA CHIEDETE AL XII CONGRESSO?
- Rispondono: Luigi Andalini, Franco Antonelli, Gaetano Arfe, G.A. Arnaud, Lino Basso, Marco Boato, Gilberto Bonalumi, Piero Boni, Giacomo Brodolini, Massimo Cacciari, Tullio Caretoni, Pierre Carniti, Roberto Cassola, Domenico Ceravolo, Fabrizio Cichitto, Irlando Cogliola, Lucio Colletti, Francesco De Martino, Craso De Mita, Franco Donat Cattin, Umberto Eco, Franco Ferrarini, Emilio Gaetano, Giovanni Galoni, Mario Gozzini, Luigi Gramelli, Giorgio La Pira, Riccardo Lombardi, Giacomo Mancini, Riccardo Misasi, Fernando Montagnani, Giovanni Mosca, Adriano Ossicini, Elio Pagliarani, Ferruccio Parri, Piero Pratesi, Claudio Samonì, Edoardo Sanguineti, Fernando Santi
- Due lettere inedite di Togliatti a Bucharin e Tasca per Gramsci (1928)
- Alcuni temi centrali nella ideologia del PCI: Democrazia e socialismo (di Luciano Gruppi) La strategia delle riforme (di Luciano Barca) Nuovo internazionalismo (di Franco Bertone)
- Sud Vietnam: gli alleati del Fronte (di Giorgio Sgorini)
- L'esperienza torinese della lotta negli ospedali psichiatrici (di Igino Ariemma, Viviana Riccato, Mario Virano)
- L'artista e la politica (di Renato Guttuso)

### In ombra gravi responsabilità di Juliano e soci

# Non convince la sentenza del tribunale di Perugia

La «matematica delle pene» non ha favorito i pastori sardi - L'episodio dell'estorsione Nulli - L'ex-capo della squadra mobile rifiutò delle prove al giudice istruttore

Dal nostro inviato PERUGIA, 6.

L'inquietante sentenza emessa dal tribunale di Perugia nel processo per i fatti di Sassari non può essere correttamente valutata se non, come punto di partenza, esaminando quella che è stata definita «la matematica delle pene». Per il gruppo dei poliziotti imputati il PM Gorki Fornari aveva chiesto, nella sua requisitoria, un totale di 11 anni e 5 mesi di reclusione per i reati di calunnia, falso ideologico, violenza e lesioni; il tutto ridotto, nella sentenza, a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

### Il «senso dello Stato»

I giudici di Perugia hanno dimostrato, come si dice, un notevole «senso dello Stato». Non per niente ne ha dato tanto alto conto soltanto il solo il Tempo cioè uno dei giornali reazionari. Senso di quale Stato? Di questo, naturalmente, fondato sul «padronato» dominato in realtà dal potere del capitalismo e tuttora salvaguardato da un codice fascista.

Il tribunale aveva di fronte alcuni rappresentanti di uno dei cardini sui quali questo Stato si regge, la polizia; e di tempo stesso alcuni cittadini qualsiasi. Un vicequestore, il capo di una squadra mobile e altri subalterni da una parte, rinchiusi a giudizio dal magistrato per ortorie, per lesioni, falso e calunnie.

Dall'altra, un gruppo di pastori sardi, compresi la vittima delle settarie, accusati di vari reati comuni. In mezzo, un paio di spie professionisti o, per dirla in termini meno esaltati, collaboratori organici degli inestitabili pastori.

Bene, il «senso dello Stato» ha dettato la sentenza. Mancò di ferro con la gente di serie B, e quindi 35 anni di galera concreta nel complesso. Due anni di detenzione simbolica a tre poliziotti i quali, male che vada, restavano a casa loro grazie al beneficio immediato della condizionale. Assoluzione del vicequestore che, infatti, è un po' più partecipe del potere che rappresenta meglio le istituzioni.

La distribuzione delle pene pitoriche al commissario Juliano, al brigadiere Giugliotti e alla guardia Cinelli — un anno al primo, sei mesi a ciascuno degli altri — sembra indicare un criterio: chi ha maggiore responsabilità paga in proporzione. E' ineccepibile, ma tale una volta soltanto.

di Sassari non può essere correttamente valutata se non, come punto di partenza, esaminando quella che è stata definita «la matematica delle pene». Per il gruppo dei poliziotti imputati il PM Gorki Fornari aveva chiesto, nella sua requisitoria, un totale di 11 anni e 5 mesi di reclusione per i reati di calunnia, falso ideologico, violenza e lesioni; il tutto ridotto, nella sentenza, a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio retributivo è apparso subito capovoltito; le pene sono state ridotte a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio retributivo è apparso subito capovoltito; le pene sono state ridotte a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio retributivo è apparso subito capovoltito; le pene sono state ridotte a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio retributivo è apparso subito capovoltito; le pene sono state ridotte a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio retributivo è apparso subito capovoltito; le pene sono state ridotte a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio retributivo è apparso subito capovoltito; le pene sono state ridotte a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio retributivo è apparso subito capovoltito; le pene sono state ridotte a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.

Infine, per il gruppo dei pastori sardi, questo criterio retributivo è apparso subito capovoltito; le pene sono state ridotte a 2 anni (1 anno a Juliano e 1 anno a Sestini) e 9 mesi richiesti dal PM per il superconfidente Biagio Marullo; ridotti nella sentenza a 1 anno e 3 mesi per Sestini e 9 mesi per Marullo.



Grupponi e Juliano subito dopo la lettura della sentenza

### Sequestrati 40 milioni hashish: 5 arresti

MESTRE, 6. Un notevole quantitativo di hashish, per un valore complessivo di circa quaranta milioni, è stato sequestrato dal gruppo di polizia di Mestre. Cinque persone sono state arrestate in occasione di questo sequestro. Le fiamme sono state avviate in una sala dell'albergo adibita a teatro, alimentate da un forte vento, si sono rapidamente estese al resto del fabbricato, una costruzione di tre piani.

### Trenta morti nell'albergo distrutto dalle fiamme

KORIYAMA (Giappone), 6. Trenta morti, 28 feriti e sei dispersi costituiscono il primo bilancio di un palazzo adibito a teatro, distrutto da un incendio di proporzioni eccezionali, scoppiato a Koriyama, una località a 20 chilometri a nord di Tokio. Le fiamme sono state avviate in una sala dell'albergo adibita a teatro, alimentate da un forte vento, si sono rapidamente estese al resto del fabbricato, una costruzione di tre piani.

Giorgio Sgherri

Cesare De Simone